

Dati sul turismo in ritardo: servono notizie tempestive per programmare le scelte (Gianfranco Leccis)

Date : 14 Febbraio 2017



Si conoscono solo poche notizie parziali e non significative sull'**attività turistica in Sardegna nel 2016**. E' della massima importanza che le informazioni siano rapide e non è accettabile averle dopo un anno. Come si può fare una **programmazione per l'anno successivo** iniziato già da tempo?

La causa è certamente il **sistema di raccolta ed elaborazione dei dati** e l'insufficienza del personale. Ma forse il difetto è in gran parte nell'origine: non funziona bene la segnalazione dei dati da parte degli operatori gestori delle varie imprese ricettive. Probabilmente qualcuno teme che comunicare i dati esatti possa provocargli danni, soprattutto - si può immaginare - per gli aspetti fiscali. La mancanza di dati certi non consente di esaminare i risultati delle azioni promozionali effettuate, per stabilire se scelte e investimenti sono stati positivi, se si deve o meno continuare in tali scelte.

La *Giunta regionale* ha approvato un **Piano strategico regionale per il turismo** - su proposta dell'*assessore Francesco Morandi* - che contiene le linee guide per il *triennio 2017-19*, rivolto soprattutto alla **destagionalizzazione** (*brutto termine che indica l'ampliamento del periodo di attività, oltre il periodo marino-balneare*): il sogno e la chimera per lo sviluppo di questa attività fondamentale se si vuol **realizzare una vera crescita economica e sociale della Sardegna**, al di là degli obiettivi falsi e demagogici proposti per tanti anni. La strategia è basata su alcuni punti chiave tra cui il **Giro d'Italia ciclistico** con la partenza e le prime tre tappe e su eventi tra cui un **rally automobilistico**, una **'fiction televisiva'**, il **turismo nei borghi**, i **cammini religiosi**, la **longevità**, la **qualità della vita** ed altro.



E' stato proposto un progetto per realizzare una **rete stradale per il cicloturismo**, che è certamente di grande interesse. Non si sa bene se la competenza sia dell' *Assessorato dei Lavori Pubblici* o di quello del *Turismo* e sono coinvolti vari Assessorati e Enti regionali. Questa la via da seguire: i progetti devono essere comuni, gestiti da Assessorati e Enti diversi ma diretti dell' *Assessorato del Turismo*, in quanto la finalità è di **attirare visitatori** che portino lavoro e attività per lo **sviluppo del turismo come attività economica**. Però analogamente si dovrebbe studiare un **progetto per il golf** indirizzato a far arrivare un consistente numero di **turisti-golfisti** per migliorare l'attività delle aziende turistiche esistenti e non per favorire speculazioni immobiliari. La creazione di un sistema di **30 campi di golf** potrebbe portare **un milione di presenze all'anno**, cioè attorno al 10% di quelle attuali, in gran parte nel periodo non estivo, ma non si è fatto neppure uno **studio sulla fattibilità**. Non si sa se il *cicloturismo* possa avere obiettivi simili, se siano state fatte ipotesi quantitative. Tra l'altro è un investimento molto oneroso (*225 milioni di euro, 15 subito*) e credo non sia facile indicare obiettivi concreti. Per esempio, a **Cagliari** sono state realizzate in varie strade **piste riservate ai ciclisti** ma non si conoscono risultati, non sembra ve ne siano di rilievo, non risulta neppure che siano molto frequentate. Non sembra proprio che le piste ciclabili realizzate siano utili per cittadini e turisti salvo determinate particolari zone.



In **Sardegna** vi sono vari settori che potrebbero portare eccellenti risultati: tra gli altri, il **sentierismo o escursionismo o trekking**, l'**ippoturismo**, **itinerari agro-alimentari**. Non è tanto una questione di eventi ma di iniziative di qualità e continuative. Sono tutte nel nostro eccezionale ambiente naturale: si tratta di saper 'sfruttare' con cura e attenzione quel che offre la natura, tra l'altro non dovrebbero occorrere grandi investimenti. Anche per il *golf* i costi per la costruzione dei campi non sarebbero a carico delle risorse pubbliche, nel sistema proposto si utilizzerebbero finanziamenti esterni, al massimo occorrerebbe prestare delle garanzie. Dovrebbero essere iniziative autogestite, per le quali servono soprattutto capacità imprenditoriale e supporti promozionali. Forse il difetto di tali iniziative è proprio questo, che non dovrebbero esservi grandi spese e finanziamenti a carico delle finanze pubbliche. Altro ampio campo di lavoro è quello dei **beni culturali**, il nostro **patrimonio archeologico, monumentale, storico**: abbiamo una civiltà preistorica straordinaria, come poche altre regioni al mondo, ma non siamo capaci di '*sfruttarla*', senza consumarla ma semplicemente utilizzandola, valorizzandola, portandola alla portata di tutti. Altrettanto per le numerose bellissime chiese, romaniche e di altri periodi o per altri motivi attrattivi. Ci entusiasmiamo per modesti incrementi ma sprechiamo banalmente importanti risorse, con una visione spesso dilettantesca e inadeguata.

Gianfranco Leccis

(admaioramedia.it)